



CONSORZIO DI BONIFICA
SINISTRA MEDIO BRENTA
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

n.27/2009 - dal 17.07.2009 al 23.07.2009

BORGORICCO

Enti locali, a Nordest a rischio 3.600 poltrone

È l'effetto del Codice delle autonomie varato dal governo: solo nei capoluoghi del Veneto potrebbero saltare 46 consiglieri

Zitto zitto, senza neppure soffiare troppo nelle trombe, il Governo ha messo nero su bianco la bozza del nuovo Codice delle autonomie. Termine tecnico per indicare come e soprattutto da quante persone dovrà essere composta la macchina che fa andare avanti gli enti locali di tutti i tipi. È stato approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri, ma solo il responsabile diretto dell'operazione, il ministro Roberto Calderoli, ha suonato la grancassa. E il perché è facilmente intuibile dallo slogan con il quale il ministro leghista ha commentato l'operazione: «Via 34mila enti inutili, tagliate 18mila poltrone». Il popolo fa festa, ma quei 18mila posti tagliati e quei 34mila uffici in cui sarà spenta per sempre la luce rappresentano altrettante famiglie, altrettante teste, altrettanti elettori che a loro volta esistevano in larga parte per raccogliere altri elettori.

RISPARMI - Sulla carta, quindi, è una rivoluzione. A patto che alla fine del percorso non finisca per essere stravolta. Lo stesso Calderoli ha infatti ammesso che «ci sarà spazio per correzioni», prevedendo la sollevazione di molti enti coinvolti. Ma l'obiettivo è chiaro: recuperare 6 miliardi di euro l'anno. E tra Veneto e Friuli, i risparmi dovrebbero aggirarsi sui 300 milioni. A tanto ammonta il costo dei soggetti amministrativi intermedi che sono stati creati nel corso degli anni da Regioni, Province e Comuni. In tutta Italia sono appunto 34mila, ciascuno con un presidente, un consiglio di amministrazione. Ovviamente, non tutti saranno aboliti, come sembra far intendere Calderoli: 34mila è la massa nella quale bisognerà dare una sforbicata.

I TAGLI - L'intenzione è di sopprimere le comunità montane e isolane, i consorzi tra enti locali, i bacini imbriferi montani, i difensori civici che rimarranno solo a livello provinciale, le Circoscrizioni nelle città sotto i 250mila abitanti, i Consorzi di bonifica. Gli uffici periferici dello Stato saranno accorpati tranne quelli che dipendono dai ministeri degli Esteri, della Giustizia e della Difesa. I Consigli comunali non potranno avere più di 40 membri nei comuni oltre i 500mila abitanti, a scendere in proporzione fino a un massimo di 6 consiglieri nei comuni sotto i 3mila abitanti; destino analogo per i consigli provinciali, che avranno al massimo 30 membri

sopra il milione e 400mila abitanti, e scenderanno fino a 12 nelle province con meno di 300mila cittadini. Limiti anche nelle giunte: due assessori per i paesi fino a 3mila residenti, al massimo 10 dai 500mila in su; nelle giunte provinciali, gli assessori saranno 3 fino a 300mila abitanti e un massimo di 8 oltre il milione e 400mila abitanti. Alcune province piccole potrebbero essere abolite entro i prossimi 24 mesi. Una spazzolata.

Davvero questa riorganizzazione porterà risparmi fino a 6 miliardi di euro l'anno per le casse dello Stato? È una cifra calcolata nell'ipotesi che il Codice delle autonomie venga approvato così com'è stato impostato dal Governo. Ma già si possono individuare alcune eccezioni.

COMUNITÀ MONTANE - Le comunità montane, ad esempio: il Friuli Venezia Giulia ne ha 4, e oggettivamente appare difficile ipotizzare una riduzione, mentre il Veneto ha autonomamente deciso (non dopo una dura opposizione da parte della Lega) di far scendere il numero di questi enti da 19 a 11. In questo caso la riforma non ha potere d'intervento, quindi il risparmio in questa parte del Paese è già nei fatti, e per il Veneto si aggira sui 200 milioni. Le sopravvissute devono fare i conti con ristrettezze pesanti, al punto che è arrivata come una boccata d'ossigeno la ripartizione decisa dalla Regione di 750mila euro provenienti dal Fondo nazionale per la montagna. Le comunità non erano state in grado di approvare il bilancio per il 2009 né la previsione fino al 2011, con conseguente blocco delle attività. In tutta Italia le comunità montane sono 155 (in diminuzione) per un costo complessivo che si avvicina ai 3 miliardi di euro l'anno: tra queste ci sono le mitiche 33 comunità della Calabria (già scese a 20) o le 22 del Lazio. È lì che si produrrà l'intervento più incisivo.

CONSORZI BONIFICA - Quanto ai consorzi di bonifica, qualcuno tra i 165 sorti in tutta Italia finirà nel dimenticatoio, e in questo caso è proprio il Veneto la regione che dovrà fare il maggiore sforzo di riorganizzazione. La riforma infatti dà un anno di tempo alle regioni per accorparli o sopprimerli, altrimenti il governo interverrà d'autorità cancellando. In Veneto c'è il più alto numero di Consorzi del Paese: sono 21, e ricevono dalla Regione più di 60 milioni di euro l'anno in trasferimenti per pagare anche stipendi e gettoni dei consigli di amministrazione.

Niente, in confronto ai 100 milioni che costano gli 11 Consorzi presenti in Sicilia.

COMUNI E PROVINCE - Ma anche nei Comuni arriverà la mannaia. A cominciare dalla soppressione dei direttori generali in quasi 2.400 dei 2.800 municipi che ne hanno uno. In questo caso il risparmio totale in Veneto è di circa 70 milioni, in Friuli Venezia Giulia di una trentina. Ma è sul fronte della politica che le cose si fanno interessanti: se passerà il progetto così come l'ha delineato il Governo, i consigli comunali e provinciali saranno messi a dieta. Guardando i soli capoluoghi veneti (il Friuli Venezia Giulia, in virtù della specialità regionale, è un discorso a parte) il Comune di Padova perderà 10 consiglieri e il consiglio provinciale 6, a Venezia ci saranno 6 consiglieri in meno in Comune e 8 in provincia, a Vicenza il saldo è rispettivamente di meno 6 e meno 10, a Verona meno 6 e meno 16, a Belluno meno 4 e meno 15 così come a Rovigo, mentre Treviso perderà almeno 10 consiglieri sia in Comune che in Provincia.

Nelle 110 province e negli 8.100 comuni italiani siedono 1.240 consiglieri provinciali e 55.123 consiglieri comunali. Il taglio riguarderà circa 18mila poltrone, che su base regionale coinvolgeranno circa 2.600 politici in Veneto divisi in 581 Comuni e 7 Province, a cui se ne possono razionalmente aggiungere altri circa 1.000 in Friuli Venezia Giulia. La legge è chiara: il numero massimo di consiglieri sarà proporzionale al numero di abitanti. «È un limite un po' severo», ammette Calderoli. Che infatti mette le mani avanti: «Ci sono spazi per modifiche». E chi lo dubitava?

Ario Gervasutti

LETTERE AL GAZZETTINO

La riforma dei consorzi di bonifica

La pagina 3 dell'edizione di sabato 18 luglio del Gazzettino riporta un servizio sul nuovo Codice delle autonomie. Nella parte riguardante i Consorzi di bonifica vengono riportate notizie non corrispondenti al vero. La Regione del Veneto infatti, con propria legge n. 12 dell'8 maggio scorso, ha approvato una radicale riforma dei Consorzi di bonifica dimezzandone il numero (da 20 a 10), riducendo i componenti delle assemblee (da 30 a 20), i componenti del Consiglio di amministrazione (da 7 a 5), i revisori dei conti (da 3 ad 1); tutto ciò per quanto si vuol riferire ai costi di funzionamento che comunque nulla hanno a che vedere con i "costi della politica" per i quali si vogliono coinvolgere i Consorzi che non ricevono assolutamente finanziamenti pubblici per tali finalità.

È infatti assolutamente errata e priva di fondamento la notizia riportata nell'articolo ove si afferma che essi «riceverebbero 60 milioni di euro l'anno in trasferimenti per pagare stipendi e gettoni dei Consigli di amministrazione». A parte il fatto che non si comprende come risultino i 60 milioni (forse sono i finanziamenti erogati dalla Regione per la realizzazione di opere in concessione e per il concorso nelle spese di manutenzione di opere di proprietà della Regione medesima), si precisa che le spese generali di funzionamento dei Consorzi vengono definite sulla base di un piano di riparto e di un bilancio preventivo regolarmente approvato dalla Regione.

I cittadini, sia agricoltori che non, vengono chiamati a contribuire per tali spese in ragione del beneficio che gli immobili di loro proprietà traggono dall'attività del Consorzio.

dott. Luigi Veronese

direttore Unione veneta bonifiche

In effetti, analogamente a quanto fatto per le Comunità montane la Regione Veneto ha già deliberato la riduzione dei Consorzi di bonifica: è un errore del quale mi scuso con lei e con i lettori. Quanto invece ai circa 60 milioni di euro di trasferimenti che i Consorzi ricevono mediamente, ho scritto che servono per pagare "anche" gli stipendi e i gettoni dei Consigli di amministrazione: è un "anche" che fa la differenza, mi pare. (a.g.)

Marghera, il centro è un cantiere

MARGHERA. Rivoluzione viaria per oltre 20 giorni da ieri mattina nel centro di Marghera per la posa delle fognature da parte di Veritas fra via Paleocapa e via Calvi, e per l'ultimazione dei lavori del tram in piazza Mercato a Città Giardino. Piazza Mercato e piazza Sant'Antonio resteranno chiuse per 15 giorni ai mezzi pubblici e per metà al traffico veicolare. Spiega il delegato ai Lavori pubblici Valdino Marangon: «È stata chiusa via Paleocapa per la posa delle fognature. Un lavoro di Veritas chiesto da commercianti e residenti che costerà oltre un milione di euro e durerà fino a fine anno. I mezzi pubblici potranno deviare verso via Calvi e da qui a Catene e verso Ca' Emiliani per raggiungere l'area del Panorama. Dalla prossima settimana sarà la volta di via Calvi. Qui metà carreggiata sarà cantierata, si procederà con un senso unico in direzione via Trieste e Catene». La Municipalità di Marghera ha dato il via anche all'ultimo tratto dei lavori del tram. «Da domani sera - dice Marangon - piazza Sant'Antonio e piazza Mercato a ridosso del municipio saranno chiuse ai mezzi pubblici per la realizzazione degli ultimi 30a metri del tram da parte di Pmv. È uno snodo cruciale per il tram e sarà realizzato all'incrocio con via Canal. Per questo motivo tutta la piazza sarà inaccessibile ai mezzi pubblici, mentre il traffico delle auto potrà circolare sul lato opposto. Le fermate dei bus fanno sosta 300 metri dai cantieri. Piazza Mercato sarà chiusa ai mezzi pubblici completamente da venerdì mattina al 5 agosto. «In questo periodo - continua Marangon - saranno piazzati vigili urbani nelle ore di punta (dalle 7 alle 10 e dalle 17 alle 20) a regolare il traffico e ad evitare che molte persone non riescano a raggiungere esercizi commerciali e abitazioni». Intanto anche il resto di Marghera è un cantiere. Sono partiti in questi giorni lavori per la risistemazione di cinque strade nel rione di Catene e l'intervento di tombinamento del canale Fossa di Chirignago avviato in questi giorni dal Consorzio di Bonifica Sinistra e Medio Brenta in via Valeselle. (Alessandro Abbadir)

Rio Negrisia in secca a Vigonza per lavori al sifone del Tergola

VIGONZA. Il Consorzio Sinistra Medio Brenta sta effettuando importanti lavori sul Rio Negrisia, un corso d'acqua minore che da Cadoneghe scende verso Peraga. «Si tratta - spiegano al Consorzio - di mettere in sicurezza idraulica tutto il bacino del Negrisia, che oggi passa sotto il Tergola con un sifone. Nel punto di convergenza dei due corsi d'acqua stiamo posando i tubi per realizzare una nuova paratoia, che permetterà di scaricare il Negrisia nel Tergola in caso di piena. Un'opera interamente a carico del Consorzio, del costo di circa 40.000 euro». L'operazione mette però in asciutta il Negrisia, provocando le proteste dei residenti. «Con la secca spuntano fuori nutrie e topi, muoiono i pesci - dichiara Marisa Fornea - per non parlare della puzza che emana. Con questo caldo dobbiamo tenere le finestre chiuse». Di far scorrere l'acqua almeno di notte non se ne parla. Non è possibile con il cantiere aperto, dicono al Consorzio. I lavori, iniziati il 29 giugno, dovrebbero finire a breve. Spunta però un altro problema: il Negrisia, come altri scoli, è invaso dai gamberi americani che danneggiano le scarpa-te. Il Consorzio, ora, dovrà pensare a una bonifica. (g.a.)